

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVIII - n. 212 - SETTEMBRE 2023

Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.



TRIESTE ALL'ADUNATA



L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.

Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste

Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel. 3475287753 - Fax 040662387

E.mail: trieste@ana.it

(per gli articoli: valepieue@libero.it)

Il giornale è on-line nel sito www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Enrico Bradaschia

Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Candotti

Gianpaolo Cesarato

Sergio Decarli

Lucia Dandri

Mauro Depetroni

Franco Klamert

Gianni Nieri

Fabio Ortolani

Piero Pastorello

Giorgio Sandri

Serena Tonel

...e (croce e delizia) Titivillo

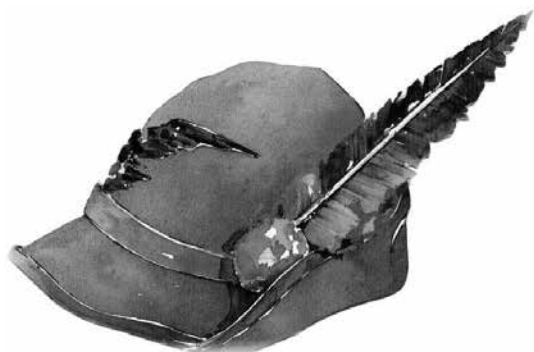
Correttore di bozze

Giorgio Bozzolini

La foto in prima pagina riporta i simboli che ci hanno rappresentato all'Adunata Nazionale di Udine

Fotocomposizione

Massimiliano



IN QUESTO NUMERO

Editoriale del Presidente	3
Nuovo Organigramma del Circolo	4
Aspettando l'adunata (telefriuli)	6
Aspettando l'adunata (concerto Rossetti)	8
L'accampamento di Tarcento	9
L'adunata del nostro past- President	14
La sfilata di domenica	15
La viceSindaco sfila con noi	19
Il raduno triveneto a Belluno	23
Cronaca sezionale	26



Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoleto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoleto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.



Le foto pubblicate in questo numero sono tutte di proprietà della Sezione ANA di Trieste



Il Presidente Paolo Candotti.

EDITORIALE

Dal discorso del Presidente ALPINI e MUSICA

Mercoledì 3 maggio, inserito nelle manifestazioni collaterali all'Adunata di Udine, si è tenuto al Politeama Rossetti un concerto di musica classica a cura del Conservatorio "Tartini", che festeggiava contemporaneamente il suo centesimo anno di attività. Invitato a prendere la parola e considerando l'ambiente particolarmente circoscritto in cui mi trovavo, iniziai con un doveroso ringraziamento all'organizzazione per aver intitolato la serata "Aspettando l'Adunata" ricordando che proprio con questo titolo e in questo teatro e sono ormai vent'anni, è nata una serie fortunata di concerti corali interrotta solo dalla pandemia. Alpini e musica dunque e come dice un nostro motto: un Alpino canta, due sono già un coro. I soldati hanno sempre cantato, vuoi inni risorgimentali, vuoi ciò che andava di moda in quel momento, vuoi i canti popolari ed a quest'ultimi mi riallaccio. Sono essi la più genuina forma di trasmissione delle tradizioni di un popolo attraverso tematiche universali quali le feste, l'amore, le stagionalità, il lavoro, i riti di passaggio e così via discorrendo.

Questi canti entrarono nelle trincee della Grande Guerra, dove i soldati passavano gran parte del loro tempo. La trincea divenne così un vero e proprio punto di scambi culturali e sociali, un amalgama che trasformerà questi canti civili in canti militari e che permetterà in molti casi anche il salvataggio di motivi musicali altrimenti destinati all'oblio.

Nasce così ad opera soprattutto degli Alpini quella colonna sonora che caratterizzerà la Grande Guerra. Nelle loro cante troviamo numerosi canti di guerra. Molti parlano di battaglie e del valore alpino, molti però sono veramente molto toccanti mettendo in risalto gli aspetti più duri della guerra: la morte del capitano, il dolore dei soldati, il pianto del colonnello, la morte di tanti compagni "tutti giovani sui vent'anni"... I ritmi e le tonalità di questi canti ci fanno capire in forma indiretta che l'aspirazione finale non potesse che essere quella della pace.

"Ma lei non è quell'Alpino che una decina di anni fa ci aveva tenuto una lezione sulla vostra storia?" E' un giovane vestito elegante e con una certa ricercatezza che mi ferma per strada. Alla mia conferma dopo le classiche parole di circostanza e colpito dall'abbigliamento ormai desueto in un giovane ***"Ti sposi?"*** gli domando ***"Oh no ! Vado al "Tartini" perché oggi mi diplomo in..."***. Dopo essermi complimentato con lui aggiungo: ***"Prospettive per il tuo futuro ?"*** ***"Fanfara della Julia !"***

Alpini e Musica : come volevasi dimostrare.

Alpino Paolo Condotti

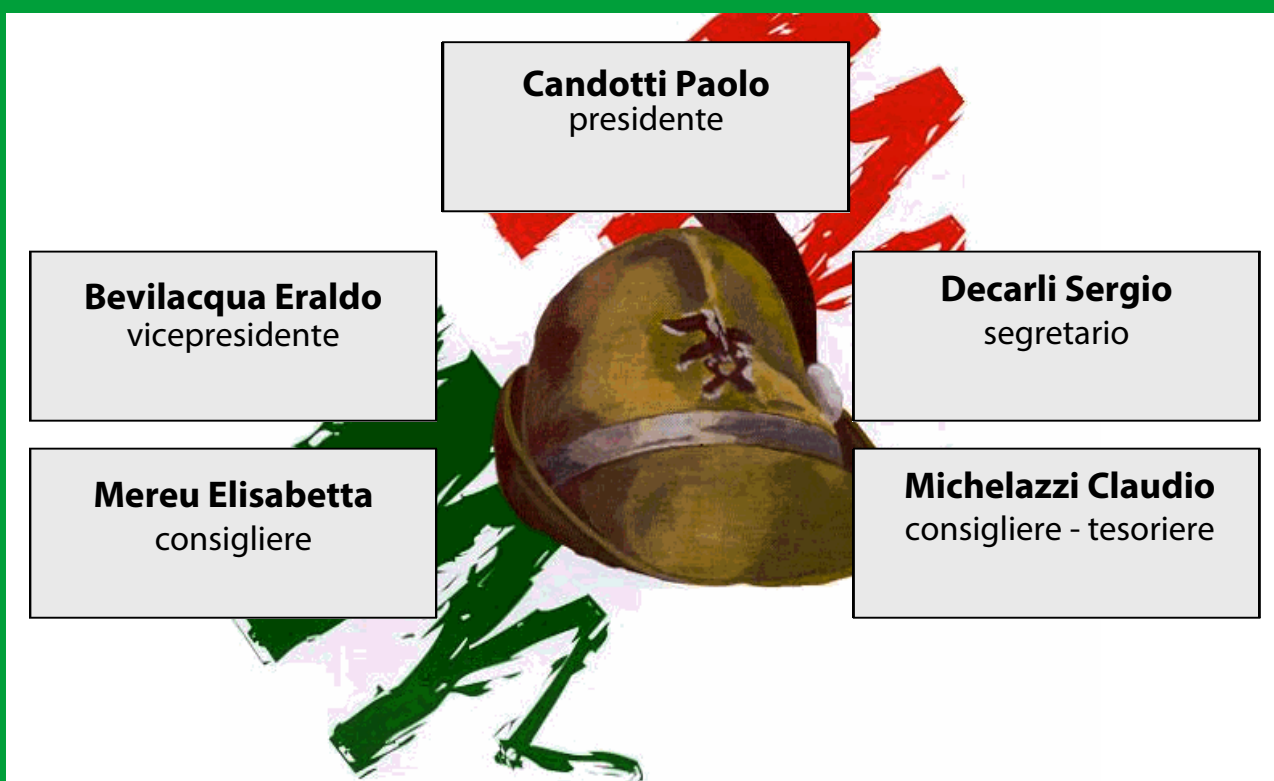


Il giorno 21 marzo 2023 si è svolta l'assemblea annuale ordinaria dei soci del circolo culturale Alpini. In tale occasione sono stati eletti quattro nuovi consiglieri. Nel successivo CD riunitosi il giorno 22 marzo il Presidente ha conferito gli incarichi, per cui il nuovo CD così si compone :

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

DEL CIRCOLO CULTURALE ALPINI DELLA SEZIONE ANA DI TRIESTE

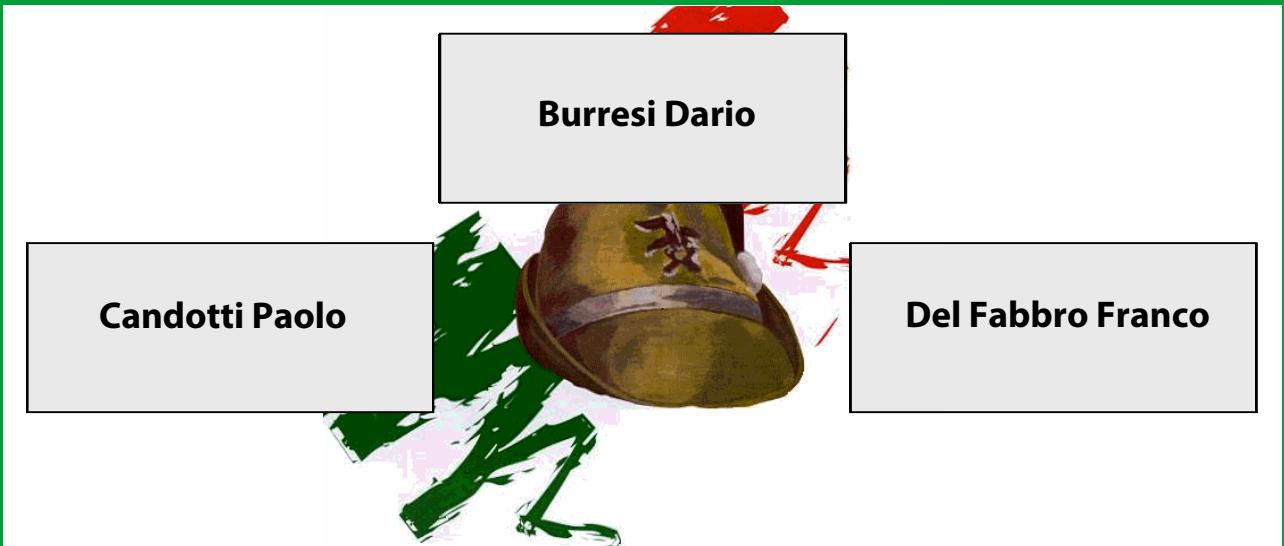
CONSIGLIO DIRETTIVO



REVISORI DEI CONTI



PROVIBIRI



Aspettando l'adunata ...

TELEFRIULI



La sera di martedì 18 aprile eravamo ospiti di Telefriuli a Udine. Avete presente la prima "libera uscita" dopo la "reclusione" in caserma all'inizio della naja? Ecco l'atmosfera era quella: frizzante, goliardica con battute in libertà, senza mogli. Il motivo? Andavamo, noi alpini della Sezione, a Udine ospiti della trasmissione televisiva "Lo Scigno" in occasione dell'adunata nazionale, che si sarebbe svolta in questa città dall' 11 al 14 maggio. L'emittente intendeva dedicare uno "spazio televisivo" a tutte le Sezioni della Regione. I Nostri avevano organizzato un pullman al fine di poter raccogliere più adesioni possibile e dare una buona immagine di noi; ad aiutarci naturalmente c'era il nostro coro.

Siamo arrivati in anticipo e abbiamo dovuto attendere l'ora di inizio della trasmissione: ad onor del vero debbo dire che sapevamo che era in diretta serale! Purtroppo nelle vicinanze non c'erano bar, la sede era in periferia della città, cosicché la "dieta" si è arricchita di un sostanzioso "digiuno".

All'ora stabilita entriamo nella sala. L'impegno che ci eravamo dati era quello di fornire un'immagine completa della nostra Sezione nelle sue varie attività: anche la distribuzione dei posti era finalizzata a questo scopo. D'accordo con il conduttore della trasmissione, Daniele Paroni, il coro si è posto proprio di fronte alle telecamere, in primissima fila; testimonial d'eccezione, il nostro Sindaco Roberto Dipiazza, il nostro Presidente e Guido Aviani Fulvio con la funzione di esperto. Inizia la trasmissione; siamo tutti un po' "ingessati" in quanto non siamo degli spettatori "professionisti" e per fortuna il coro, nel suo intercalare, ci allietta e ci "scioglie".



Non c'era una scaletta predisposta, almeno a nostra conoscenza, ma tutto, probabilmente, nella testa del conduttore, quindi c'era una certa dose di improvvisazione per cui dovevamo essere sempre attenti e vigili.

Inizia il coro e subito dopo, naturalmente e per nostra fortuna, c'è l'intervento, colorito alla sua maniera, del Sindaco Dipiazza, che con il suo modo di esporre ci dà la carica (almeno a noi triestini in istudio, agli ascoltatori friulani non si sa, forse sono infastiditi da quel suo modo un po' "guasconesco" [spero che il Signor Sindaco non si offenda]. Seguono poi gli interventi del Presidente Candotti, dell'esperto Guido Aviani e di alcuni tra gli altri presenti.



L'ALPIN DE TRIESTE

Il generale Bruno Petti, nostro socio, ha un background prestigioso: il padre ha partecipato da volontario alla Campagna di Russia meritandosi una medaglia d'argento e Lui (Bruno) ha comandato prima il Battaglione degli alpini "Cividale" e poi le Truppe Alpine. Guido Aviani Fulvio lo ricorda come suo superiore nel periodo di prima nomina come ufficiale di complemento.

Il dottor Eberardo Chiella, anch'egli socio, responsabile del gruppo sanitario PSA, fa capire quanto importante sia la loro presenza nelle manifestazioni di gruppo e inoltre ci regala la testimonianza del suo periodo di leva durante il terremoto del Friuli.

Il nostro socio Ciro De Angelis, responsabile del gruppo di Protezione Civile, illustra tutte le partecipazioni, alle quali vengono chiamati i componenti della P.C. . Pur essendo un gruppo non numeroso, vengono soddisfatte tutte le richieste che le istituzioni pongono.

L'unità cinofila (tre agenti e due cani) ha dato un tocco di allegria alla serata. Si sa che i cani per quanto ubbidienti, attirano comunque l'attenzione con il loro scodinzolare, trasmettendo entusiasmo e allegria allo studio e, spero, ai telespettatori.

Che dire in conclusione: la Sezione alpini di Trieste è questa! Qualcuno ci accusa di snobismo perché ci sono troppi ufficiali al suo interno. Che siano tanti è vero; Trieste però ha perso 80 anni fa il suo territorio, la Venezia Giulia, e i suoi Gruppi. Ci è rimasto l'amor patrio, lo spirito indomito di sacrificio, la forza di combattere per i nostri ideali; tutto ciò lo abbiamo ereditato dalla nostra Storia e lo portiamo, fieri, alle nostre adunate, Udine compresa.

Alpino Enrico Bradaschia



Aspettando l'adunata ...

Il concerto al politeama Rossetti di Trieste



Il concerto al politeama Rossetti di Trieste la sera del 3 maggio non era propriamente ciò che avremmo potuto definire "aspettando l'Adunata 2023". Lo scopo principale era festeggiare i "120 anni del Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste" e in tale occasione la direzione ha deciso di coinvolgerci per enfatizzare entrambi gli avvenimenti. Come rimarcato dal nostro Presidente nell'editoriale di questo giornale, egli, intervenendo nella presentazione della manifestazione, ha voluto sottolineare lo stretto legame tra gli Alpini, la musica in generale e il canto corale in particolare. E' noto che quasi tutte le Sezioni ANA hanno un coro che si esibisce non solamente nelle cerimonie alpine, ma anche in altre occasioni, è noto che il canto corale improvvisato sta scomparendo ed è ormai risaputo che non solo durante i giorni dell'adunata nazionale piccoli gruppetti di alpini si improvvisano "coro" e intonano cante legate alla tradizione alpina e ad altri temi, allietando la popolazione.

Ripeto ciò che ha detto il Presidente: << **Sono essi [i canti] la più genuina forma di trasmissione delle tradizioni di un popolo attraverso tematiche universali quali le feste, l'amore, le stagionalità, il lavoro, i riti di passaggio e così via discorrendo**>> e ringraziamo la direzione del Conservatorio Tartini per aver voluto unire queste due ricorrenze.

La Redazione





L'adunata della "Sezione al campo"

tre giorni a Tarcento

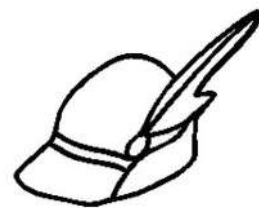
Anche quest'anno, sebbene l'adunata nazionale fosse stata vicino a casa nostra, la Sezione ha organizzato un "campo" (per dirla nel gergo nostro, militare) dove avremmo potuto pernottare e rimanere insieme a festeggiare e ricordare il nostro periodo di naja. La località scelta è stata Tarcento, già conosciuta per le nostre trasferte per le gare di tiro con il garand. S'arriva nel primissimo pomeriggio di venerdì: cielo coperto con pioggia intermittente; c'è una grande palestra in un centro sportivo che per noi è stata adibita a dormitorio: una grande "camerata" con 80 posti letto ovvero brande in barba alla privacy. Naturalmente c'erano i bagni.



In questa camerata non eravamo alloggiati solamente noi alpini triestini ma anche i componenti della fanfara di Imperia con i relativi familiari e numerosi ex allievi del 153° corso AUC. Non so, ma c'era un'aria strana, in questo primo approccio: non c'è l'accoglienza festosa di sempre, bisogna inventarsi qualcosa in attesa della cena, nel frattempo ci si arrabatta: si cerca qualche commilitone per scambiarsi qualche ricordo, si entra nello spogliatoio nella speranza di trovare la cambusa con i rifornimenti, si tenta di entrare nella grande sala dormitorio ma c'è un grande cartello che ci impone l'entrata con le ciabatte (doveroso: immaginatevi 80 per due uguale 160 scarponi infangati che entrano in palestra-dormitorio?!)



E intanto ci preparavamo per la cena: niente di speciale né nella location, né nel menu, l'importante era stare assieme fra noi; c'era anche qualche moglie che condivideva (uffa! sempre le stesse storie) l'epopea della nostra gioventù. Ospite d'onore della serata il generale Michele Risi, già comandante della brigata Julia, già vice comandante delle Truppe Alpine poi comandante della Divisione Vittorio Veneto. Il generale Risi, triestino di nascita, ha voluto partecipare alla nostra cena, onorandoci poi di sfilare la domenica. Nel suo saluto ha voluto ricordare la sua triestinità, triestino tra i triestini, che gli ha permesso di arrivare negli alti gradi dell'esercito. E noi naturalmente eravamo fieri di averlo in mezzo a noi. Cena semplice come noi siamo abituati nei nostri ranci del martedì: tagliere di affettati, carne mista alla griglia con contorno di fagioli, un dessert e naturalmente.... vino a volontà (senza esagerare).





La mattina successiva, sabato, doveri istituzionali. Le autorità cittadine di Tarcento assieme al gruppo ANA locale avevano organizzato una breve cerimonia: una mini-mini-mini adunata con sfilata per le vie cittadine. Giove Pluvio ci ha risparmiato la bagnata a dispetto degli "stregoni del tempo". Dopo una tradizionale colazione e dopo i convenevoli tra alpini, ci si raduna nei pressi della sede del gruppo ANA di Tarcento e tutti gli alpini presenti nella cittadina sfilano per le strade. Nella piazza principale i partecipanti riuniti assistono all'alzabandiera e le Autorità presenti depongono una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Terminata la parte istituzionale, tutti a caccia del chiosco per poter mangiare qualcosa e "bisbocciare" tutti assieme.







“Bisbocciare” fino ad un certo punto perché i componenti del coro non potevano esagerare in quanto a sera avevano il concerto nel Duomo di Tarcento.

Il nostro Capocoro Franco Klamert così ci racconta l'evento.

Anche quest'anno il nostro coro sezionale “Nino Baldi” ha partecipato all'Adunata Nazionale nel tradizionale concerto del sabato sera. L'esibizione era sostenuta assieme al coro “Alpin dal Rosa” della Valsesia.

Abbiamo presentato un repertorio ovviamente incentrato sulla storia e la vita delle penne nere, ma non è mancata la musica della nostra città con “La Ballata de Val Rosandra” – che si ricorda esser stata composta dal maestro Bruno De Caro su parole del compianto Nino Comin – e con la storica “Marinaresca” presentata però per la prima volta con un nuovo arrangiamento composto dal nostro maestro.



Il folto pubblico presente ha ampiamente apprezzato l'esibizione del nostro coro, come pure quella dell'altro gruppo valsesiano, ma il clou è stato – come sempre – il gran finale a cori riuniti con il “Trentatré” ed il “Signore delle cime”, due pezzi classici ma che danno sempre una grandissima emozione, sia ai coristi che agli ascoltatori.

Alla fine, i saluti ed i ringraziamenti di rito oltre allo scambio di gagliardetti e di doni a ricordo dell'evento.

La Redazione



ADUNATA DI UDINE

Dopo Rimini è stato un trionfo.

La città ha accolto con grande affetto gli Alpini e la Sezione di Udine ha organizzato magnificamente l'evento. Tantissime bandiere in città ed in tutte le località friulane hanno testimoniato l'amore di questa terra per la nostra Patria e per i soldati con la penna. Non si poteva dubitare: in quasi tutte le famiglie del territorio c'è qualcuno che ha prestato servizio nelle Truppe Alpine, qui sono e siamo tutti fratelli. La sfilata è stata un'esibizione di forza e compattezza che, cominciata alle 9 della mattina è terminata dopo più di 12 ore, tra una cornice di folla entusiasta! Non mi risulta che altre manifestazioni possano vantare altrettanto successo.

Sono socio dell'ANA dal 1970 (subito dopo il congedo) e la mia prima Adunata è stata quella di Milano del 1972, quando questa manifestazione era molto diversa da quelle attuali.

Era ancora possibile stringere la mano ai Reduci di Guerra e mi è rimasto indelebile il ricordo e l'emozione dell'incontro con don Giovanni Brevi e con Enrico Reginato, ma ho avuto la fortuna di incontrare tanti eroici protagonisti della storia degli Alpini.

Lungo il percorso della sfilata c'erano dei grandi striscioni verdi con il nome delle battaglie sostenute dal Corpo d'Armata Alpino, una fra tutte, quella di Nikolajewka. Nelle vie cittadine, agli angoli delle strade e sotto i portici, cori improvvisati intonavano le cante della tradizione. Fanfare provenienti da tutta Italia si esibivano nelle Piazze, senza bisogno di permessi particolari. Sfilavano solo Alpini in armi ed in congedo.

Molto è cambiato e nella sfilata ci sono tante realtà associative che giustamente hanno diritto a partecipare ed avere il dovuto riconoscimento per la loro preziosa collaborazione, ma forse distolgono l'attenzione sulla caratteristica identificativa della nostra Associazione che, prima di tutto, è un'associazione d'Arma.



Potentissimi altoparlanti diffondono musica moderna assordante, le belle ragazze non possono ricevere neppure un casto complimento per la loro bellezza, gli accampamenti spontanei nei giardini e nei parchi sono mal tollerati o proibiti (e si sa che gli Alpini ripulivano tutto prima di smobilitare), ci si sente un po' sulla difensiva perché bisogna sempre dimostrare di essere i più corretti ed i più in linea con gli stereotipi vigenti.

Vado sempre volentieri alle Adunate anche perché so, avendo contribuito all'organizzazione di quelle di Trieste del 1982 e del 2004, quanta fatica comporti realizzarle. Aspetto con ansia ogni anno l'occasione di incontrare i vecchi ed i nuovi amici Alpini. In quei giorni rientriamo nel nostro "mondo parallelo" nel quale sono fondamentali i valori condivisi: amore di Patria, orgoglio di aver indossato il Cappello Alpino, importanza fondamentale della famiglia, rispetto per i nostri Caduti che onoriamo "aiutando i vivi", però ho nostalgia delle "vecchie Adunate". Erano meno partecipate, ma genuine, senza dubbi su come comportarci, senza problemi nell'affermare che gli Alpini hanno combattuto con onore in tutti i teatri di guerra in cui sono stati impiegati e non era necessario ricordare ossessivamente che la "pace" è quello che conta prima di tutto.

Ci vedremo, speriamo, a Vicenza.

Alpino Fabio Ortolani

Trieste alla 94^a adunata UDINE

La sfilata con gli A.U.C.

Ho dormito a Cormòns! Scelta felice in quanto Cormòns dista una ventina di Km da Udine e con il treno, avendo scartato l'auto, sono sufficienti 15 minuti. Il tempo atmosferico non era buono a conferma di quanto i meteorologi avevano previsto, ed infatti così è stato!

Sono partito di buon' ora con il treno perché volevo sfilare il mattino con i miei commilitoni del 54° corso AUC. Dalla stazione ferroviaria, accompagnato sempre da una leggera pioggia, attraverso la città fino alla zona dell'ammassamento. Telefono al nostro "furiere in S.P.E – R.C. Avanzo" il quale mi raccomanda di sbrigarmi perché prevedono che la partenza sarà anticipata. E infatti arrivo proprio in tempo per iniziare la sfilata assieme: siamo in sette "reduci" con la nostra "fiamma" sulla piccozza portata sempre da Lui - R.C. Avanzo.



Insomma siamo riusciti a schierare un' intera fila solo dei "nostri"

Iniziamo a sfilare: piove, non molto, ma piove. I ricordi dei "bei tempi che furono" si accavallano e mi ritrovo tra le prime file, segno che ormai siamo tra i più vecchi. Mentre cammino il pensiero si ferma sulla giornata del giuramento alla SMA di Aosta e improvvisamente mi sento chiamare. Era uno dei nostri che riconosciutomi, mi chiamava. Lo saluto e lo rimprovero: "Come mai sei dietro le transenne e non sfilati con noi? Vieni a Udine all'adunata e non sei dei nostri? Vergogna!" La sfilata continua, non ci si può fermare. Non sempre riesco a partecipare all'entusiasmo dei friulani in quanto sono sommerso dai ricordi del periodo trascorso.

Arriviamo alla fine: mi accorgo che la pioggia continua. Vorrei rimanere ai bordi per vedere sfilare gli altri, ma piove. Ritorno a Cormòns con l'intenzione di sfilare la sera con la nostra Sezione.

Alpino Enrico Bradaschia



LA MIA ADUNATA DA “VICARIO”

Sfilando per le vie di Udine

Ho partecipato a diverse adunate, anche se non tante come altri miei consoci, ma mai e poi mai avrei immaginato di sfilare all'adunata di Udine a scorta del vessillo sezionale, in testa al seppur sparuto ma rappresentativo drappello dei soci della Sezione di Trieste,

Tre circostanze hanno fatto sì che tale situazione si concretizzasse: la mia elezione a marzo a consigliere sezionale, la successiva nomina da parte del Consiglio Direttivo a vicepresidente vicario e l'indisponibilità per motivi di salute a partecipare all'adunata del presidente Paolo Candotti.

Negli anni, con emozione, ho visto sfilare vessilli di gloriose sezioni, prestigiose fanfare, consigli direttivi al completo, sindaci con fascia tricolore orgogliosi di esserci a rappresentare la loro piccola o grande comunità, vessilli di sezioni minuscole ed altre ancora immense con centinaia se non migliaia di alpini dietro, vessilli di sezioni importanti che contano, magari decorati al valore e vessilli di piccole sezioni a volte dimenticate.

Ed i gagliardetti dei gruppi, tanti, tanti a volte sconosciuti ma presenti a rivendicare il loro posto in sfilata.

A scortare i vessilli i presidenti di sezione: soci che per la loro passione, competenza, carisma e disponibilità sono stati chiamati a guidare le rispettive sezioni. Persone che non esito a definire l'ossatura dell'Associazione.

La nostra sezione ha dignitosamente onorato la presenza all'adunata sfilando ordinatamente lungo il percorso, fortunatamente in una finestra di tempo buono, con in testa il cartello “Trieste” come sempre portato da Francesco Gabrielli, poi il vessillo sezionale, come da tradizione innalzato da Paolo Mazzaraco e scortato dal vicepresidente vicario.

A seguire, il gonfalone “storico” (quello pesantissimo) della città di Trieste innalzato per la circostanza da un alfiere Vigile Urbano “alpino” e scortato da nove vigili urbani in uniforme storica e dalla Vicesindaco Serena Tonel in rappresentanza del Comune. Dietro, sei consiglieri sezionali con la giacca a vento di “ordinanza” con il logo dell'Associazione che precedevano il bandierone nazionale di 4 metri x 6 confezionato per l'adunata di Udine, sorretto da 6 soci “giovani”. Infine un'ottantina di alpini preceduti da ufficiali triestini in servizio e non.

Le giornate dell'adunata hanno comportato anche la sfilata del sabato per le strade di Tarcento, dove la Sezione era accantonata, e la serata concertistica del Coro Nino Baldi presso il Duomo. A Udine è difficile scordarsi, perché caratterizzato dalla pioggia battente, l'ammassamento per la cerimonia dell'arrivo delle bandiere di guerra con la sfilata da Porta Aquileia a Piazza Libertà.

E' stato un onore rappresentare il Presidente della sezione nelle manifestazioni della kermesse udinese ed un'esperienza personale incredibile, unica e forse irripetibile che non potrò dimenticare.

Alpino Giorgio Sandri



L'ADUNATA VISTA DA UN IMBOSCATO

La sfilata virtuale



Parafasando il titolo di un celebre libro di Paolo Monelli, posso affermare tranquillamente che l'Adunata Nazionale è bella ma scomoda. L'esperienza maturata in anni di partecipazione, non può che farmi propendere per la tesi espressa poco sopra. Trovarsi nei giorni immediatamente precedenti in una città diversa dalla propria è un vero piacere.

Si può girare alla scoperta di cose di cui avevi sentito solo parlare, in un centro storico totalmente pedonabile, trabicoli esclusi, avvolto da un clima festoso, dove puoi tranquillamente spostarti da un avvenimento all'altro a seconda dei tuoi interessi: cerimonie, mostre, cori, incontri con vecchi compagni di naja o più semplicemente sperimentare la cucina e i vini del territorio e qui termina la parte bella.

La parte scomoda arriva il giorno dopo, il più importante, quello della sfilata. Ci si alza al mattino presto, si dà una rapida occhiata alla mappa e all'orario di sfilamento per l'ennesima volta e si va. Se c'è tempo ci si ferma dapprima a guardare e ad applaudire le sezioni che passano prima di noi.

Ad un certo punto ci si accorge che gli orari non combaciano più. Qualcuno, premurosamente, ci informa telefonicamente che la nostra partenza è stata anticipata di un'ora e qui inizia quella corsa verso il nostro punto di ritrovo e per farlo bisogna risalire contromano una marea incredibile di alpini che regolarmente si muove in direzione opposta. Pare essere dei salmoni che risalgono la corrente e se poi ci si mette di mezzo la pioggia, il "divertimento" è assicurato.

E qui termina la parte scomoda. Ed è qui che mi sono borghesemente imboscato.

Per motivi indipendenti dalla mia volontà, non ho potuto partecipare all'ultima adunata, perdendo così tutta la parte "bella". La parte "scomoda" me la sono goduta comodamente davanti alla televisione. Uno spettacolo!

Alpino Paolo Candotti

Piero Pastorello

Sfilando per le vie di Udine

La mia Udine:

forse non tutti sanno che sono iscritto a due sezioni ANA. Oltre che di recente a Trieste, ero infatti già socio della sezione di Verona, mia terra natale. In particolare del Gruppo di Terrazzo, nella "bassa". È per me tradizione sfilare con loro, insieme a mio suocero Nardino (classe 1947) e mio fratello Guido (1959). Quest'anno però ho aggiunto una novità: essendo Udine vicina ho voluto vivere anche il sabato sera, approfittando dell'ospitalità dell'organizzatissimo Gruppo di Cerea, che aveva affittato come dormitorio una palestra in periferia, 15 minuti a piedi dai viali della circonvallazione.

Grazie a questa facilitazione ho potuto dunque immergermi nella festosa, unica atmosfera dell'adunata: quella spensierata del brulichio di penne, canti, musiche e allegria che nel centro rende a volte quasi difficile fare pochi metri. Se hai fretta, meglio lasciar perdere, bevi un bicchiere e ti passa!

Si vede dalle infinite bandiere che Udine è città alpina al 100%.

Riesco anche a trovarmi dopocena con un amico della Sezione di Asiago, nel suo gruppetto c'è uno talmente sobrio che pronuncia solo poche parole e poi, per lunghi tratti, dorme.

Al ritorno, notte in sacco a pelo, anche se il sonno nella palestra è accompagnato dal concerto di circa 80 tromboni "russatori"....

La mattina dopo recupero alla stazione dei treni mio fratello, e raggiungiamo il gruppo veronese, arrivato dal Veneto col pullman. Ci rechiamo subito all'ammassamento, e sono tre ore di pioggia, che si sopporta. Finalmente la sfilata. È una liberazione. La banda suona, tenere passo e allineamento, ogni tanto piccole soste e poi si riparte. La gente applaude. Noi si grida spesso Hurrah! Siamo tanti, è il cuore magico dell'adunata, la nostra festa. Siamo gli Alpini. Palco delle autorità col labaro nazionale, salutiamo gli eroi e le bandiere.

Poi è una discesa, la tensione dell'evento si allenta, il passo tiene la cadenza, ma è più leggero. Si scivola verso il finale. Vediamo in fondo il piazzale dello scioglimento delle fila, raccogliendo gli ultimi sorrisi della gente ai lati e lo sventolio di un "tricolorino" di una bimba in braccio al papà. Penso che inizialmente avrei voluto rifare il percorso a ritroso, per unirmi ai fratelli Triestini e fare una seconda sfilata, ma ora sono un po' stanco e mi dico che ci proverò l'anno prossimo, a Vicenza. Grazie Udine, grazie Alpini!

Artigliere Alpino Piero Pastorello



La vice Sindaco di Trieste, Serena Tonel, sfila con noi



Rappresentare la propria città in veste istituzionale è sempre motivo di orgoglio. Ma quando ciò avviene per accompagnare gli Alpini lungo la sfilata del Raduno Nazionale, alla responsabilità si aggiunge la grande emozione di "scortare" un Corpo che è parte integrante

della storia del nostro Paese. Le loro divise, i loro canti sono intrisi del sacrificio e del valore dimostrato in particolare durante i tragici fatti che hanno martoriato il '900 in Europa.

Ma accanto a ciò che è storia, c'è anche l'attuale impegno quotidiano al servizio delle proprie Comunità di riferimento: oltre che per le attività militari delle unità in servizio, soprattutto nelle operazioni di Protezione civile la prontezza di intervento che caratterizza gli Alpini è una garanzia di assistenza qualificata ogni volta che calamità naturali o altre necessità richiedono l'assistenza alla popolazione.

Uno dei primi ricordi d'infanzia che porto nel cuore sono lo stupore e la meraviglia degli accampamenti alpini in pieno centro città in occasione dell'Adunata a Trieste del 1984: avevo solo quattro anni e la nonna, esule istriana come tutta la mia famiglia, mi accompagnò ad ammirare le Penne nere che montavano le tende nella zona di Foro Ulpiano e di piazza Oberdan, preparandosi alla grande festosa sfilata della domenica.

Accanto a questi vecchi ricordi, rimarrà indelebile quello più recente dell'Adunata 2022 a Udine: con il Gonfalone del Comune di Trieste decorato con la medaglia d'oro al valor militare, accompagnato dalla Polizia Locale in uniforme storica, a rendere gli onori al Presidente del Consiglio e alle alte autorità presenti e, nella seconda parte della giornata, accanto alla Sezione ANA di Trieste a raccogliere gli applausi per i "mulì de Trieste".

Mi hanno fatto in seguito notare che aveva piovuto, ma io, davvero, non me ne sono accorta: è stata più forte la gioia di vivere intensamente il momento, a tratti anche emozionante nel comprendere che quando rappresentiamo un'istituzione, riconosciamo la memoria di quanti ci hanno preceduto e con le loro opere hanno creato il nostro presente e costituiamo con le nostre azioni proiettate al futuro la base per le generazioni che ci seguiranno.

Serena Tonel vice Sindaco di Trieste

SERENA TONEL

Nessuno se l'aspettava che la vice Sindaco di Trieste sfilasse con noi !!!

Dopo tutte le polemiche seguite all'adunata di Rimini, ha avuto il coraggio di stare con noi e non solo... il martedì successivo (16 maggio 2023) è venuta al rancio in Sede.

Grazie dott'ssa Tonel di averci onorato con la Sua presenza.

La dott.ssa Serena Tonel, triestina di nascita, dopo aver compiuto gli studi liceali a Trieste si è iscritta nella locale università laureandosi in giurisprudenza; si è dedicata alla politica ed è stata eletta una prima volta nelle elezioni comunali del 2016 e riconfermata poi nelle elezioni del novembre 2021 ricevendo anche l'incarico di viceSindaco.





La Regione F.V.G celebra gli alpini

la Sezione nella sede del Consiglio regionale

Il Consiglio regionale del F.V.G. nella seduta del 28 aprile 2022, ha approvato la legge regionale "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini" giornata che verrà celebrata il giorno 20 maggio di ogni anno. La legge intende promuovere lo spirito di solidarietà e di volontariato che anima le Sezioni regionali dell'Associazione nazionale Alpini (ANA) e trasmetterne i valori storici, sociali e culturali soprattutto alle giovani generazioni.

Quest'anno, per una serie di circostanze, la cerimonia è stata spostata al 31 maggio;

inoltre, essendo la prima volta che si celebra, è stata scelta una modalità semplice:

: cioè gli 8 vessilli accompagnati dai rispettivi Presidenti – Ennio Blanzan per la Carnica, Antonio Ruocco per Cividale, Ivo Del Negro per Gemona, Paolo Verdoliva per Gorizia, Stefano Padovan per Palmanova, Ilario Merlin per Pordenone, Giorgio Sandri (vice) per Trieste e Dante Soravito per Udine - sono stati invitati nella sala consiliare del palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia a Trieste per celebrare la ricorrenza. Era presente, invitato speciale, il Labaro Nazionale accompagnato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero.



Alle ore 10,00 il Presidente dell'assemblea Mauro Bordin apre i lavori, quindi prende la parola il Presidente della Giunta regionale Massimiliano Fedriga, dando un attestato di stima per il Corpo degli Alpini dicendo: "Qui siete e sarete sempre di casa, parte integrante della nostra storia".

Interviene poi il nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero e, nel ringraziare la Regione F.V.G. per aver concesso questo riconoscimento, ha voluto ribadire che il terremoto in Friuli ha consolidato un'intesa che era nata negli anni tragici della Grande Guerra e che si è rinsaldata con il ritorno di Trieste all'Italia.

Inoltre ha lanciato due messaggi: il primo sullo stile degli alpini – uomini del fare con competenza e preparazione – il secondo sugli ideali - gli Alpini non sono dei guerrafondai ma uomini che lavorano per la condivisione e per la pace.

Prende la parola infine Ivo Del Negro a nome di tutte le Sezioni regionali.

Nel ringraziare per aver promulgato la legge nella passata legislatura (l'anno scorso 2022), apprezza la data del 20 maggio come ricorrenza nell'anniversario del terremoto del Friuli e ripercorre le tappe in cui gli alpini hanno dato il loro contributo in quel periodo,

attivando ben 11 cantieri di lavoro in altrettanti Comuni, creando le premesse per la nascita della Protezione Civile.

Al termine della cerimonia prende la parola il Presidente dell'Assemblea consigliere Mauro Bordin, spiegando il motivo per cui è stata scelta la data del 20 maggio, esprimendo inoltre gratitudine per la storia degli Alpini, per gli ideali, le tradizioni, il senso di identità e i valori, concludendo con una sola parola: "Grazie".

La Redazione





Raduno 3° Rgpt. - BELLUNO

Vi ricordate il Raduno triveneto 2022 ad Asiago? Avevate letto il nostro giornale?

Vi ricordate le avventure che abbiamo vissuto per arrivare in tempo alla sfilata?

Quest'anno il Raduno Triveneto (16 – 18 giugno) era organizzato dalla Sezione Cadore a Belluno, sede del 7° Reggimento Alpini. Non abbiamo avuto intoppi lungo il percorso e siamo arrivati in tempo per la sfilata; dobbiamo ammettere che il percorso era quasi tutto in autostrada e quindi i supporti elettronici non erano necessari. Tutto bene quindi

Mah! Che dire? Il nostro sottosegretario-organizzatore ha fatto del suo meglio per raccogliere adesioni e alla fine – eravamo in nove – ha organizzato il solito pullmino.

Siamo arrivati in anticipo sul luogo dell'ammassamento, caffè compreso. Mentre aspettiamo veniamo raggiunti dai nostri soci della "famiglia alpina di Duino-Aurisina" e questo ci conforta, anche se non raggiungiamo e non raggiungeremo mai i numeri della Sezione che ci precede (Gorizia) e nemmeno quella che ci segue (Udine). Ma noi non ci demoralizziamo e sfiliamo e sfilaremo sempre fieri perché

Trieste è sempre Trieste!

E il passaggio di questo piccolo drappello suscita sempre, quando sfila, entusiasmo e calore da parte della popolazione. Le grandi Sezioni hanno un numero più alto di soci e su questi possono confrontarsi. Noi, anche se poco numerosi, siamo però ugualmente portatori di quei "virus" che si chiamano amor patrio, spirito di sacrificio, ecc.

Parafrasando quel motto "l'importante non è vincere, l'importante è partecipare" possiamo affermare pure questa volta " c'eravamo anche noi!"

Alla fine ci permettiamo sommamente una considerazione; 14 maggio Adunata Nazionale a Udine – 31 maggio celebrazione a Trieste della giornata degli alpini – 2 giugno festa della Repubblica - 11 giugno celebrazione del centenario della Sezione Carnica a Tolmezzo - 18 giugno Raduno Triveneto del 3° RGPT a Belluno, senza menzionare gli impegni nel mese di luglio. Tutti i Gruppi e le Sezioni hanno piacere - e dovere – di celebrare le ricorrenze alle quali sono e siamo legati, ed è giusto e doveroso celebrarle. Però quanta fatica partecipare a tutte!

Scusate lo sfogo, ma lo zaino che contiene gli anni comincia a pesare...



...e come tutti i salmi finiscono in gloria così anche noi

....



Alpino Enrico Bradaschia

ALDO ALFIERI e' andato avanti



Il giorno 11 maggio ci ha lasciati (per Noi è "andato avanti") il nostro Socio Amico degli Alpini ALDO ALFIERI. Pur non avendo prestato servizio militare nel Corpo degli Alpini ne ha assunto completamente lo spirito. Nei lunghi anni nei quali ha prestato la sua opera ha dato tutte le sue energie fisiche e morali, alla Protezione Civile della nostra Associazione impegnandosi in ogni intervento sia in Italia (terremoti, alluvioni e ogni tipo di intervento) che all'estero. In particolare è degno di menzione e gratitudine in quanto fu l'unico della P.C. ANA a recarsi nella Repubblica di Haiti (centro America) per soccorrere la popolazione. La sua specificità era quella di cuoco e in tale attività gli veniva riconosciuta una grande competenza e disponibilità. Questo suo modo di essere lo ha portato anche a cucinare spesso il rancio del martedì sera nella nostra Sede per la felicità dei nostri soci.

Lucia Dandri convola a giuste nozze



Lo scorso 16 giugno la nostra socia amica degli alpini Lucia Dandri, si è unita in matrimonio nella chiesa di Barcola con Franco Pittino, luogotenente del Piemonte Cavalleria, alpino paracadutista, nonché istruttore di roccia e maestro di sci. La cerimonia è stata officiata dal ormai "nostro" cappellano don Sandro Cocuzza, che nel corso della celebrazione non ha mancato di ricordare i molti momenti "alpini" degli sposi. Particolarmente emozionante il riferimento all'amicizia con il nostro socio andato avanti Flavio Fonda, "presente" con il suo cappello alpino, portato sull'altare dal nostro past-president Fabio Ortolani. Naturalmente, in puro spirito alpino, la meta del viaggio di nozze è stata il Kilimangiaro, sulla cui vetta gli sposi hanno portato i gagliardetti della sezione di Trieste e del gruppo di Sutrio (per lo sposo).

Cerimonia Nazario Sauro



Cerimonia Vergarolla



Un fiocco azzurro in sezione



Per una Sezione di "vecchiotti" come la nostra, non ci poteva essere notizia più bella: il 18 giugno la nostra alpina Noemi Batki ha dato alla luce un bel maschietto, Leonardo. Un fiocco azzurro che si intona perfettamente con i colori che nello sport Noemi ha orgogliosamente e con successo portato in tutto il mondo. Al nuovo arrivato Leonardo, alla mamma Noemi ed al papà Adriano i migliori auguri da tutta la Sezione.

FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Da Livio Savio	Pro Coro	Euro 20,00
Da giovani all'Adunata	Pro PC	Euro 80,00
Da Livio Savio	Pro Coro	Euro 20,00
Da Lucio Puntin	Pro Coro	Euro 15,00



TESSERAMENTO 2023

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2023
SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito www.anatrieste.it o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica

valepiue@libero.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RESTITUIRE ALL'UFFICIO C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

